

**I PRIMI PASSI DELLA FORMAZIONE DI CENTRODESTRA**

# Pdl al via nella festa griffata La Russa «L'entusiasmo vale più delle quote»

*Si è chiusa la kermesse di Milano, per la prima volta allestita da Fi e An. Tanta folla già al mattino*



**Denis Verdini**  
*Il coordinatore di Fi s'improvvisa uomo di fatica e sposta a mano un maxi tendone*



**Ignazio La Russa**  
*Chi ha disertato s'è sentito offeso? Una bufala. Galan e Cicchitto stavano male*

**Giannino della Frattina**  
*da Milano*

● Prova generale di partito unico. E, a dimostrazione i lavori sono ancora in corso, c'è l'istantanea con il coordinatore di Fi Denis Verdini e il reggente di An Ignazio La Russa che fianco a fianco spostano a forza di braccia un ombrellone. Impediva la vista sul maxischermo dove vengono proiettati i dibattiti per chi non riesce a entrare sotto la tensostruttura nella quarta e ultima giornata della festa del Popolo della libertà, organizzata al Lido di Milano per proseguire la lunga marcia verso l'unificazione.

Buona la prima? In un punto di domanda tutte le possibili diverse opinioni sulla nuova creatura. La festa, arricciano il naso quelli di Fi. «assomielia

terribilmente a quella del *Secolo d'Italia*, poi diventata Festa tricolore». Non è così, ribatte La Russa ripercorrendo il programma con quattro giorni di dibattiti, tavole rotonde e concerti. Ricordando, oltre alla gran cena di gala con il premier Silvio Berlusconi, l'arrivo dei ministri Giulio Tremonti, l'applauditissima Mariastella Gelmini, Mara Carfagna nel faccia a faccia con la giornalista Bianca Berlinguer, Maurizio Sacconi arrivato a parlare di sanità davanti a una platea affollatissima di medici e addetti, Verdini. Poi quelli di An: Andrea Ronchi, Giulia Meloni, Altero Matteoli e Gianni Alemanno. Il leghista Roberto Maroni. «Ma la vera sorpresa di questa festa è l'enorme partecipazione di pubblico». Dalle 10 del mattino alle 11 di sera tutti ad ascoltare, basta che ci sia qualcuno a parlar di politica. Il dibattito tv ha fatto scuola, oggi la gente vuol vedere i politici a confronto. Pochi, invece, vanno ai concerti. Gettona-

tissimo solo l'omaggio a Mogol e Lucio Battisti della band Canto libero, introdotto da Maurizio Gasparri. «La festa - spiega La Russa - è stato un test per vedere se dirigenti e militanti riescono a mantenere la coesione quando gli orticelli vengono meno e c'è un grande campo da arare». Il risultato? «Assolutamente positivo». La scelta della Lombardia? Non un caso. «Qui il laboratorio del Popolo della libertà vive da 14 anni». Ma i mugugni? Le lamentele dei quadri di Fi che si sono sentiti messi all'angolo dall'organizzazione di An? E le proteste di quelli di An che di fronte «a quelli di Berlusconi» si sentono sempre «figli di un Dio minore». O che hanno paura di «perdere i nostri valori, la nostra identità, la nostra storia che finirà annacquata»? La diagnosi è pronta.



«Io credo - e la Russa lo dice sottovoce - che in molti comincino ad aver paura della concorrenza. Anzi, della competizione». Di perdere la poltrona. Meglio, la poltroncina perché i malumori, assicura un dirigente di Fi, «sono soprattutto tra i pesci piccoli». Che magari insinuano il dubbio. Raccontano di litigi, contrasti. Di un nuovo partito nato già morto. «Questa festa - taglia corto La Russa - ha dimostrato che i nostri militanti sono più avanti dei dirigenti. Io vi sfido, in questi giorni di dibattito, a trovare una sola differenza sulle questioni di fondo, sui grandi temi. Noi abbiamo già un popolo di elettori che hanno comuni valori e comune sentire». Certo in An quelli della destra più «identitaria» non sono certo entusiasti. E allora arriva Gianni Alemanno a metterli buoni. «C'è un partito unico del centrodestra - le sue parole - e occorre farlo bene, con regole e partecipazione democratica. La cosa importante è l'entusiasmo e non le quote».

Gli assenti perché offesi? Una bufala. «Il governatore Giancarlo Galan aveva 40 di febbre, Fabrizio Cicchitto si era rotto un piede, il ministro Renato Brunetta era semplicemente ospite di una cena durante la quale non avrebbe nemmeno dovuto parlare, Marcello Dell'Utri aveva un impegno. Controllate pure». I problemi con Verdini? «Macché problemi - taglia corto La Russa - Adesso, quando lo chiamo, mi risponde sempre al primo squillo». E la Lega? «Tra noi e il Pdl c'è perfetta sintonia». Parola del ministro Roberto Maroni.